



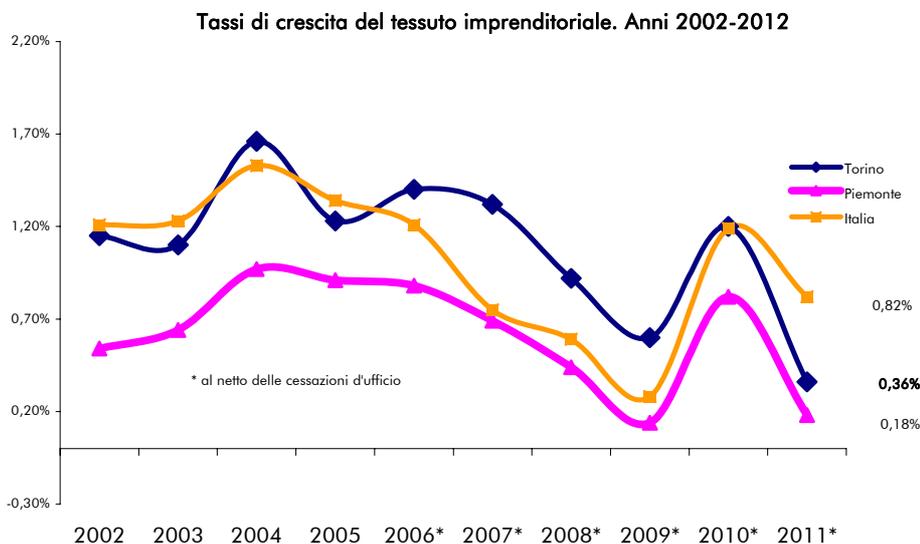
Si attenua la dinamica imprenditoriale

Scende, anche se di poco, per la prima volta in 10 anni il numero di imprese registrate a Torino e provincia. Cala il tasso di natalità e sale quello di mortalità. Tra rallentamenti e flessioni, spiccano il settore turistico (+ 2,9%) e dei servizi alle persone (+ 2,1%).
Cresce ancora l'imprenditoria straniera, mentre un'impresa su quattro è femminile.

Con 237.433 imprese registrate, la provincia di Torino si conferma anche nel 2011 quarta in Italia dopo Roma, Milano e Napoli. Per la prima volta in 10 anni il numero di imprese registrate alla Camera di commercio scende: le nuove iscrizioni evidenziano il valore più basso dell'ultimo decennio (-4,9% rispetto al 2010), mentre le cancellazioni salgono del 7,6%.

Il tasso di crescita¹, dunque, rallenta e si attesta allo 0,36% (era l'1,20% nel 2010): un dato maggiore rispetto a quello regionale (0,18%), ma più basso della media italiana (0,82%). Se calcolato al lordo delle cessazioni di ufficio², il tasso di crescita assume addirittura un valore negativo (-0,22%).

*"Si tratta di un rallentamento che ci aspettavamo – ha commentato questa mattina **Alessandro Barberis**, Presidente della Camera di commercio di Torino aprendo la tradizionale conferenza stampa sulla natimortalità delle imprese torinesi – Nel lieve calo generale, spiccano però alcuni settori in crescita, per esempio il turismo e i servizi alle persone. Ancora importante è poi l'apporto dell'imprenditoria straniera e per la prima volta possiamo analizzare in modo più approfondito i dati delle imprese giovanili e femminili".*



Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Natimortalità delle imprese torinesi nel 2011

Fonte: elaborazione Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Le imprese che hanno avviato una nuova attività nel 2011 sono state 16.677, quelle che l'hanno cessata 15.822 (al netto delle cessazioni di ufficio), con un saldo pari a +855: il valore più basso rilevato tra il 2002 e il 2011. A Torino si contano così 7 imprese ogni mille abitanti: un valore registrato precedentemente nel 2003, altro periodo di recessione di inizio millennio.

¹ Il tasso di crescita viene calcolato rapportando la differenza tra le imprese iscritte e le cessate, alle imprese registrate a inizio periodo

² Le Camere di commercio possono cancellare d'ufficio, a seguito di una serie di verifiche, le imprese registrate non più operative da almeno tre anni (DPR 247 del 23 luglio 2004 e successiva circolare n. 3.585/C del Ministero delle Attività produttive)

Andamento demografico delle imprese torinesi Anni 2002 - 2011

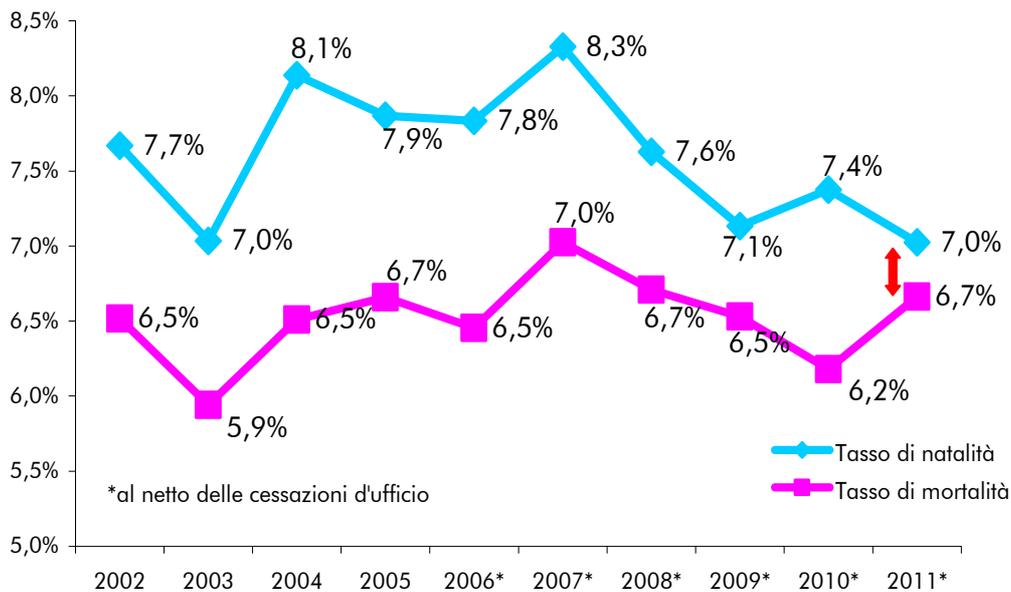
	Registrate	Iscrizioni (a)	Cessazioni al netto di quelle di ufficio(b)*	Cessazioni di ufficio (c)	Saldo (a-b)
2011	237.433	16.677	15.822	1.372	855
2010	237.910	17.544	14.703	1.932	2.841
2009	236.942	16.898	15.473	456	1.425
2008	235.912	17.993	15.827	702	2.166
2007	234.409	19.524	16.467	328	3.057
2006	231.645	18.145	14.950	214	3.195
2005	228.623	17.988	15.220	n.d.	2.768
2004	225.778	18.376	14.696	n.d.	3.680
2003	222.045	15.621	13.195	n.d.	2.426
2002	219.561	16.637	14.140	n.d.	2.497

* fino al 2005 le cessazioni non erano depurate dalle cessazioni di ufficio

Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Il tasso di natalità ritorna ai livelli del 2009 (7,1%) e quello di mortalità raggiunge il 6,7% (era 6,2% del 2010), con un restringimento della forbice fra i due tassi.

Andamento dei tassi di natalità e di mortalità Anni 2002 - 2011



Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

In base a questi dati, nella graduatoria delle province italiane, Torino si colloca in **sedicesima posizione** per *tasso di natalità*, davanti a Roma (21° posizione, 6,7%), Milano³ (36° posizione, 6,5%) e Napoli (54° posizione, 6,3%). Si posiziona invece al **nono posto** per *tasso di mortalità* (era 21° nel 2010) con dati più negativi rispetto a Napoli (93° posizione, 5,2%), Roma (101° posizione, 4,4%) e Milano (102° posizione, 4,4%).

NATURA GIURIDICA

Con oltre 126mila unità, Torino è la seconda provincia, dopo la capitale, per numero di **imprese individuali** che rappresentano il 53% del totale delle imprese provinciali. Si tratta di un dato stabile (-0,1% rispetto al 2010), ma che si riferisce ad una realtà caratterizzata da un forte turnover (11.474 iscrizioni e 11.026 cessazioni).

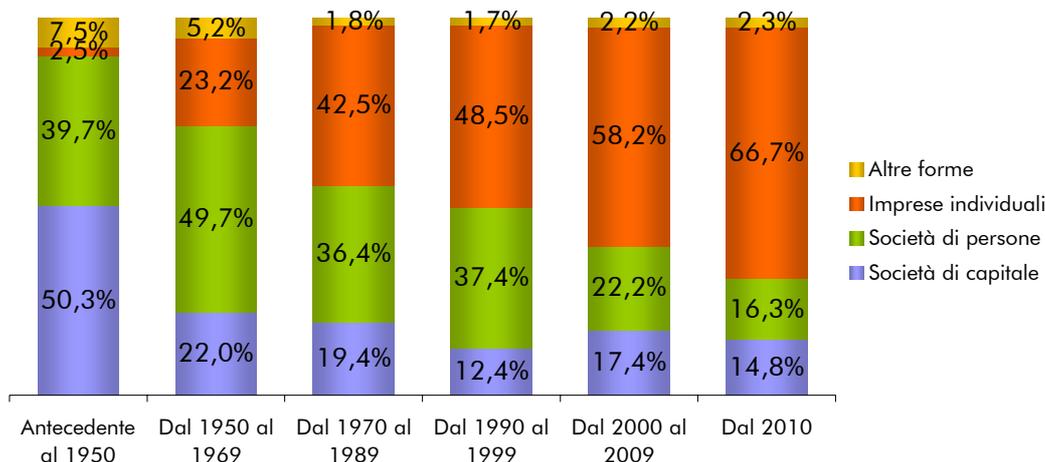
Nel 2011 crescono ancora le **società di capitale** (+2% rispetto all'anno precedente); calano le **società di persone** (-1,7%), come d'altra parte avviene nel resto del Piemonte, nel Nord Ovest e nel complesso

³ Il dato fa riferimento alla nuova provincia di Milano, a cui non appartiene più l'area di Monza - Brianza

nazionale. Torino però rimane in testa alla graduatoria delle province italiane con la percentuale più alta di società di persone sul totale delle imprese (28,3%). Calano anche le **“altre forme giuridiche”** (-1,7%) al cui interno hanno particolare rilevanza le 2.688 società cooperative (il 54,5% della classe e lo 0,6% del totale delle imprese torinesi).

Guardando all’analisi delle forma giuridiche le imprese con più anni risultano più strutturate rispetto a quelle nate recentemente: tra le registrate prima del 1950, infatti, il 90% sono società; nel 2010, la percentuale scende al 31%.

Imprese registrate in provincia di Torino per anno di iscrizione in Camera di commercio

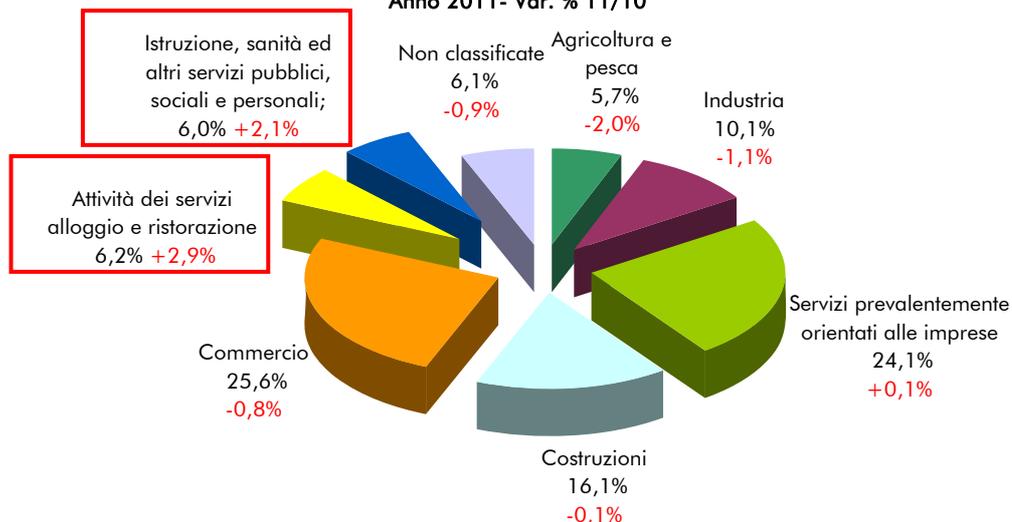


Fonte: elaborazione Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

SETTORI DI ATTIVITÀ

Nel 2011 tutti i principali settori subiscono una lieve flessione rispetto all’anno precedente. Le attività dei *servizi di alloggio e ristorazione* e *i servizi pubblici, sociali e personali* registrano, invece, un incremento, rispettivamente, del +2,9% e +2,1%.

Imprese registrate in provincia di Torino per settori di attività economica Anno 2011- Var. % 11/10



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Industria (-1,1% vale il 10,1% del totale)

Ancora in calo tutti i principali comparti del manifatturiero, in particolare la meccanica (-3,8%), l’elettronica (-3,1%) e i mezzi di trasporto (-2,3%). Meno significativo il calo della confezione di articoli di abbigliamento (-0,5%). Cresce, per il secondo anno consecutivo, l’industria alimentare (+1%). Buone anche le performance dell’industria chimica e farmaceutica (+1,3%) e della riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature (+6,4%); questa categoria comprende i servizi di manutenzione generale o ordinaria (inclusi i servizi di assistenza), destinata ai beni prodotti dal settore manifatturiero.

Servizi prevalentemente orientati alle imprese (+0,1% vale il 24,1% del totale)

Nel complesso tengono: al loro interno calano trasporti e magazzinaggio (-3,2%). Rallentano i servizi "avanzati" (+0,1% contro il +1,2% del 2010): da quelli di informazione e comunicazione (+0,2%) alla produzione di software e consulenza informatica (-0,1%).

Commercio (-0,8% vale il 25,6% del totale)

Il settore è in calo. A soffrire maggiormente è l'*intermediazione* (-3,3%), che però tiene nei prodotti alimentari, bevande e tabacco. Scende *il commercio all'ingrosso* (-0,9%): al suo interno rimane stabile quello relativo a beni di consumo finale - tessile, abbigliamento, cosmesi... (-0,1%), mentre cala la consistenza di imprese che vendono all'ingrosso prodotti alimentari, macchinari e attrezzature, incluso l'ICT (-1,2%).

In calo anche *il commercio al dettaglio* (-0,4%); al suo interno tengono però gli esercizi di alimentari e bevande (+0,4%); scendono invece le attività di vendita di prodotti culturali e ricreativi (libri, giornali, etc.) con un -3,8%. Seppure con dimensioni modeste - pesano appena per l'1,2% del commercio -, cresce anche il commercio al dettaglio di apparecchiature informatiche e telecomunicazioni (+4,5%) ed è boom dell'e-commerce (+11,4%; l'1% del comparto). Stabile (+0,1%) il *commercio ambulante* che rappresenta il 13,9% del settore.

Quanto alle *strutture di vendita*, incrementa lievemente la grande distribuzione (+1%; il 4,1% del settore commercio), scende il numero dei grandi magazzini e degli altri esercizi non specializzati (-1,1%; il 2,1%).

Istruzione, sanità e altri servizi pubblici, sociali e personali (+2,1%, il 6% del totale):

Continua la forte crescita in tutte le componenti (+2,1%). Aumentano le attività legate alle esigenze primarie e personali, dall'istruzione (+8%) ai servizi sanitari e sociali (+4,3%); le attività connesse al tempo libero - attività sportive e di divertimento (+3,7%); i servizi legati alla cura della persona (+0,5%), ad esempio parrucchieri ed estetisti.

Turismo (+2,9%, il 6,2% del totale) e edilizia (-0,1%; il 16,1% del totale)

Le attività dei servizi di *alloggio e ristorazione*, insieme ai servizi legati alla persona, sostengono l'imprenditoria subalpina facendo registrare un incremento di quasi il 3%. Bar e ristoranti - che rappresentano insieme oltre il 97% dell'intero comparto - segnano un incremento del +2,8%, variazione che sale al +3,1% se si considerano esclusivamente i bar. Quanto ai servizi di alloggio, gli alberghi fanno segnare un +1,7%.

Rallenta l'*edilizia* nel complesso (-0,1%): la frenata è dovuta principalmente dall'ingegneria civile (-5,3%). Le imprese specializzate in lavori di costruzione, circa il 61% del settore, così come le attività di costruzione edifici e di sviluppo progetti immobiliari, registrano solo una lieve flessione (-0,1%).

ARTIGIANATO

Guardando ancora più in dettaglio, nel 2011 si contano a Torino e provincia 68.097 imprese artigiane: il 28,7% del totale del tessuto imprenditoriale torinese; il tasso di crescita, calcolato al lordo delle cessazioni di ufficio, è leggermente negativo (-0,29%).

LE AREE SUB PROVINCIALI⁴

Nel 2011, guardando alle aree sub provinciali si rileva una sostanziale staticità.

Il **Sangone** è l'unica area un po' dinamica, anche se caratterizzata da un forte turnover imprenditoriale. **Pinerolese, Torino Sud e zona Po** risultano sostanzialmente ferme rispetto al 2010, mentre **Canavese, Stura, Susa, Zona Ovest e Torino città** evidenziano una leggera contrazione.

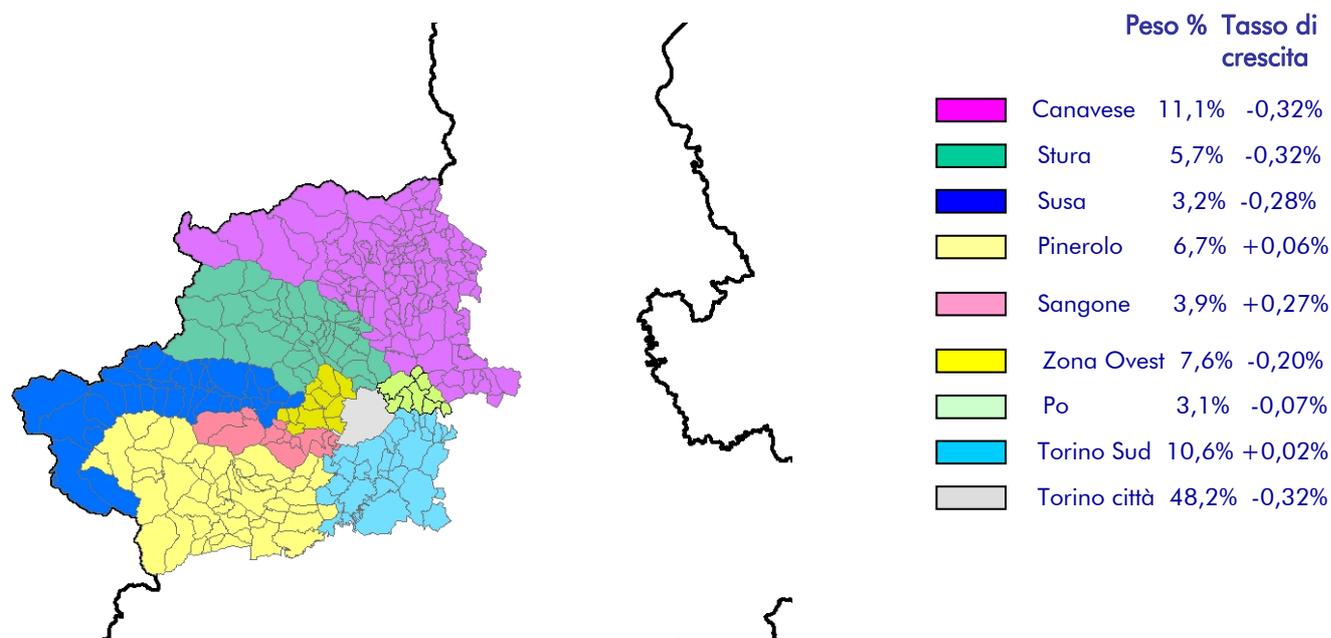
Tutte le aree presentano caratterizzazioni settoriali: **Po e Sangone** rivelano una comune impronta commerciale (rispettivamente il 29% e il 27% del totale); il settore alberghi e ristoranti cresce sia per numero di imprese (+2%, +4%) sia per peso ricoperto sul totale (rispettivamente il 5,6% e il 5,4%).

⁴ Le aree sono individuate sulla base degli otto Patti Territoriali, a cui si aggiunge il comune capoluogo. Non è stato possibile depurare i dati relativi alle cessazioni nelle sub-aree della provincia torinese dalle cessazioni d'ufficio. Il tasso di crescita delle sub-aree provinciali e dell'intera provincia è stato perciò calcolato al lordo delle cessazioni di ufficio. Il tasso di crescita provinciale diventa di conseguenza pari a -0,22%, anziché +0,36%.

Nel **Canavese**, **Pinerolese** e a **Torino Sud** è ancora significativa la quota di imprese agricole (rispettivamente il 15,8%, il 19,2% e il 12%).

La zona di **Susa** si conferma un'area con elevata vocazione turistica: le attività di alloggio e ristorazione ricoprono il 9,5% delle attività imprenditoriali contro il 6,2% della provincia di Torino.

Zona Ovest e **Stura** rimangono aree maggiormente industriali (rispettivamente il 14,4% e il 13,1% delle imprese contro il 10,1% della provincia nel complesso); le costruzioni rivestono un peso superiore alla media provinciale nelle aree di **Susa**, **Sangone e Stura**.



La **città di Torino**, infine, è fortemente terziarizzata. I servizi prevalentemente orientati alle imprese compongono circa 1/3 delle imprese cittadine, il 70% di queste svolge attività immobiliari, di noleggio, informatica e ricerca. Le costruzioni, con il 13,1% di imprese, superano l'industria (8%). I servizi pubblici, sociali e personali pesano quanto le attività turistiche: rispettivamente il 6,5% e il 6,7%. Entrambi i settori nel 2011 vedono aumentare in modo deciso il numero di imprese (+1,8% e +3,1%).

Per la prima volta, quest'anno, la banca dati di InfoCamere permette di analizzare in modo più approfondito le imprese femminili, giovanili e straniere.

IMPRESE GIOVANILI ⁵

Le imprese giovanili in provincia di Torino a fine 2011 ammontano a 27.290: l'11,5% del totale. Il 90,8% di queste imprese conta al suo interno solo under 35 (cosiddetta "presenza giovanile esclusiva"). Il 27,8% si dedica al commercio, il 25,4% è attivo nel settore delle costruzioni, mentre il 7,7% si occupa di attività dei servizi di alloggio e ristorazione. Spiccata la preferenza (79,1%) per l'impresa individuale (la quota media delle imprese torinesi che la scelgono è del 53,3%).

IMPRESE STRANIERE ⁶

A fine 2011 le imprese straniere registrate sul territorio provinciale ammontavano a 21.698, pari al 9,1% del totale della provincia (in Italia sono il 4,9%). Una presenza che posiziona Torino al terzo posto per numero assoluto di imprese straniere dopo Roma e Milano.

⁵ Si considerano **giovani** le imprese la cui partecipazione di giovani risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da giovani.

⁶ Si considerano **straniere** le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri

Per il 96% il grado di imprenditorialità straniera è esclusivo (tutte le cariche, i soci, gli amministratori e anche il titolare sono stranieri). Il primo settore di attività è quello delle costruzioni (scelto dal 36,3%), seguito a breve distanza dal commercio (il 32,5%).

Anche qui, come per le giovanili, si rileva la predominanza quasi assoluta dell'impresa individuale, forma scelta dall'85% delle imprese straniere a fronte del 53,3% delle imprese complessive torinesi. Seguono le società di persone (9,7% contro il 28,3% complessivo) e le società di capitale (4,4% contro il 16,3%); poco scelte le "altre forme", che comprendono anche le cooperative (0,9% contro il 2,1% del totale imprese torinesi).

Il profilo. A fine 2011 in provincia di Torino risultavano 31.235 posizioni imprenditoriali intestate⁷ a stranieri, con un incremento del +3,7% rispetto al 2010 e del **+118% dal 2002** ad oggi. Nella nostra provincia opera circa il 5% del totale degli imprenditori stranieri attivi in Italia.

Quasi il 64% degli stranieri che ricoprono cariche imprenditoriali ha un'età compresa fra i 30 ed i 49 anni; le donne rappresentano il 26% del totale.

Si conferma la tradizionale scomposizione per nazionalità: prima la Romania (24,1%), seguita da Marocco (15,8%) e Cina (6,1%). Rimane una chiara tendenza alla specializzazione: il 42,7% dei cinesi si occupa di commercio e il 28,5% di attività dei servizi di alloggio e ristorazione; tra i rumeni, invece, prevale nettamente il settore costruzioni (68,4%); più della metà (58%) dei marocchini si dedica al commercio.

LE IMPRESE FEMMINILI⁸

A fine 2011 in provincia di Torino risultano registrate 56.344 imprese femminili (+0,8% rispetto al 2010) che rappresentano poco più della metà (50,2%) delle imprese in rosa della regione e il 3,9% del totale nazionale. Con un'impresa femminile ogni quattro, la provincia di Torino è così quarta per numero di imprese femminili, preceduta da Roma, Napoli e Milano. L'89% delle imprese femminili torinesi è caratterizzato da una presenza esclusiva di imprenditrici (sono il 90% a livello piemontese e l'87% nazionale), mentre le imprese con una forte presenza femminile sono l'8%⁹.

Guardando **ai settori**: prevale il *commercio* (30,7% del totale contro il 25,6% valutato per il complesso delle imprese provinciali), seguito da *istruzione, sanità e altri servizi pubblici e sociali* (l'11,7% contro il 6%) e le *attività di servizi di alloggio e ristorazione* (l'8,3% contro il 4,1%). Il settore delle *costruzioni*, che complessivamente è attribuito al 16,1% delle imprese della provincia, viene scelto solo dal 4,1% delle imprenditrici.

Si tratta di imprese meno strutturate rispetto al totale delle torinesi: oltre la metà, infatti, è una ditta individuale (56,4% del totale), seguono le società di persone (32,3%) e di capitale (9,9%).

Il profilo. Se le imprese femminili sono oltre 56mila, a fine 2011 nella nostra provincia le posizioni⁶ imprenditoriali riconducibili a donne erano 119.806: il 30,2% del totale, un dato superiore a quello regionale e nazionale (rispettivamente il 29,5% e il 26,9%). Stilando una graduatoria delle province

⁷ Le posizioni imprenditoriali si riferiscono al numero di cariche ricoperte da un imprenditore all'interno di una o più imprese; una stessa persona può ricoprire una o più cariche all'interno della stessa impresa o in aziende diverse. Il numero di posizioni imprenditoriali non corrisponde pertanto al numero esatto degli imprenditori ma al numero di cariche imprenditoriali ricoperte

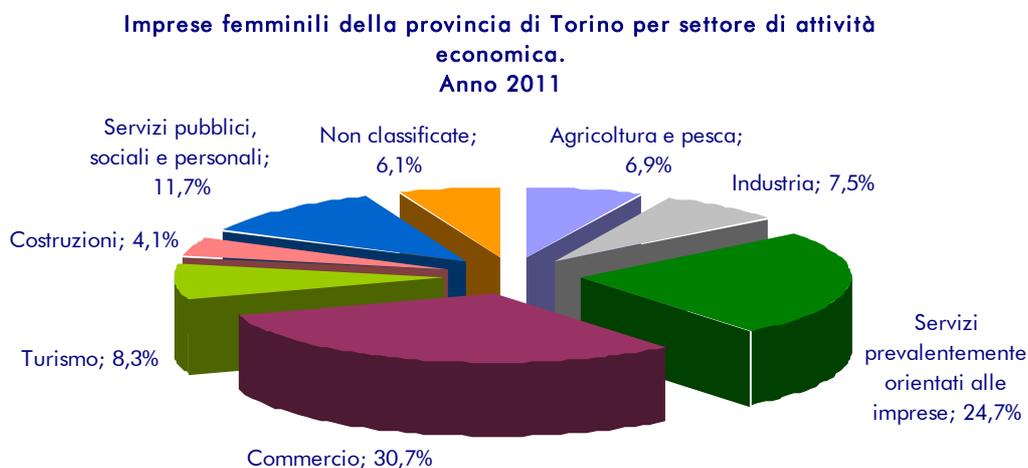
⁸ Sono le imprese partecipate in prevalenza da donne. Il grado di partecipazione è desunto da natura giuridica, eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna, percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano femminili le imprese la cui partecipazione di donne risulta nell'insieme superiore al 50%.

⁹ La tabella che segue indica le caratteristiche per definire una presenza di donne, giovani o stranieri maggioritaria, forte o esclusiva all'interno di una impresa

Grado di imprenditorialità	Società di capitale	Società di persone e cooperative	Ditte individuali	Altre forme giuridiche
Maggioritaria	% di cariche + % di quote > 100%	> 50% soci	----	> 50% amministratori
Forte	% di cariche + % di quote > 4/3	>= 60% soci	----	>= 60% amministratori
Esclusiva	100% di cariche + 100% di quote	> 100% soci	Titolare	> 100% amministratori

italiane per numero di posizioni imprenditoriali ricoperte da donne ci collochiamo dunque al terzo posto, alle spalle di Roma e Napoli.

Quasi la metà delle imprenditrici (47%) ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni e ricopre il ruolo di amministratrice (39%). Il 7% è di nazionalità straniera e tra queste ben il 17% è rumena; seguono cinesi (10%) e marocchine (9%).



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati

TORINO E LE ALTRE PROVINCE ITALIANE

È interessante analizzare la propensione al fare impresa della provincia di Torino attraverso le tre tipologie imprenditoriali fin qui analizzate: giovanile, straniera e femminile.

Se Torino è al **quarto posto** in Italia per numero assoluto di *imprese femminili*, guardando invece al rapporto tra imprese femminili e totale delle imprese torinesi, la ritroviamo in **60° posizione** (quasi 24 imprese in rosa ogni 100), preceduta da Napoli (33° posizione), ma prima di Roma e Milano. Al primo posto si collocano Avellino e Alessandria a pari merito con quasi 33 imprese femminili ogni 100.

La graduatoria per le *imprese giovanili*, invece, vede in prima posizione la provincia di Enna (19 imprese ogni 100) seguita da Crotone. Con 11 imprese giovani ogni 100, Torino si colloca in **45° posizione**, preceduta da Napoli, ma prima di Roma (81° posto) e Milano (103° posto).

Siamo, infine, **terzi** per numero assoluto di *imprese straniere*, **ventesimi** - con 9 imprese straniere ogni 100 - se guardiamo al rapporto con il totale delle imprese torinesi.

SETTORE NUOVE IMPRESE DELLA CAMERA DI COMMERCIO: I DATI 2011

Sono 888 gli **aspiranti imprenditori** che nel corso del 2011 hanno usufruito del servizio gratuito di informazione e consulenza offerto dal Settore Nuove imprese della Camera di commercio di Torino.

Nel 68% dei casi si tratta di persone tra i **18 e i 35 anni**, la metà sono **donne**. Il titolo di studio è medio-alto: il 58% sono diplomati, il 15,5% laureati. Il 26% ha invece la licenza media o la qualifica professionale.

L'avvio della nuova attività è previsto nel **27% dei casi, entro 6 mesi** (era del 51% nel 2010), mentre il 17% prevede circa due mesi per l'apertura dell'impresa. Il 48% degli utenti pensa all'avvio dell'attività tra più di 6 mesi (erano il 24,5% nel 2010).

La localizzazione prescelta è nel 77% dei casi Torino città; generalmente si tratta di piccole realtà imprenditoriali, per lo svolgimento delle quali la forma giuridica prevalente è la **ditta individuale (74%)**, seguita dalle società di persone (18%).

Attraggono particolarmente i **settori** dell'artigianato (34%), del commercio (31%), dei servizi alle imprese, turismo e terziario avanzato (10%). Oltre il 15% degli utenti desidera aprire un pubblico esercizio, l'8% è interessato ad avviare attività di servizi alle persone.

Ufficio Stampa Camera di commercio di Torino, Tel. 011 5716 657/5, ufficio.stampa@to.camcom.it, www.to.camcom.it/comunicatistampa